

ABBONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 4

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

 Redazione ed amministrazione
 Viale Carrara
 POLA

 Inserzioni a prezzi da
 convenirsi con l'amministrazione

Rammentiamo che stessera alle ore 8 seguirà all' „Arco Romano“ un pubblico comizio elettorale.

Raccomandiamo ai compagni ed ai simpatizzanti di accorrervi in massa.

Gli effetti della birra „a dieci“

Dicono i nazionalisti italiani: quei benedetti socialisti si sono incaproniti nel voler sostenere una propria candidatura. Essi vedono il grave pericolo che ci sovrasta, ma, come se nulla fosse, continuano a combatterci invece di venire a stenderci la mano e dire: poichè la candidatura Rizzi è in pericolo, salviamola.

Capite? Noi non formiamo mica, come s'è creduto sinora, un partito di classe ben distinto da tutte le frazioni della borghesia; non siamo mica dei lavoratori i quali vogliono abolire tutte le istituzioni politiche ed economiche che limitano la nostra libertà e ci fanno mancare anche il puro necessario: siamo un'appendice, un addentellato del liberalismo; peggio: siamo degli arventati che giocano nel cortiletto d'una propria candidatura, mentre dovrebbero sostenere quella dei numi tutelari della società Politica Istriana!

Si vede proprio che i nazionalisti italiani sono ubbriachi in grazia della birra „a dieci“ o diventati matti in seguito alla paura d'una meritata sconfitta. In qualunque paese del mondo la borghesia sa che il suo naturale avversario è il socialismo il quale mira a capovolgere le basi di quegli organamenti economici che le danno la possibilità d'arricchire a spese e a spalle della classe lavoratrice.

La borghesia di Pola invece si figura il socialismo come un ragazzino caparbio, puntiglioso, obdurato a cui può anche dare delle lavate di capo quando non sta ad ascoltarla, ad udire la filza delle sue sventure o il rosario dei suoi timori. Ella, pur comprendendo che il socialismo significa antiborghesia, pretende che i socialisti corrano a difenderla proprio nel momento in cui stanno per vincerla!

Vuole insomma che i suoi più irreducibili avversari la salvino da quella morte, ch'essi hanno il dovere di affrettare perchè in essa è racchiuso il segreto della loro libertà e della loro emancipazione!

Gli Ottenottoli, crediamo, ragionano meglio di lei.

Per poco che essa beva dell'altra birra c'inviterà a suicidarsi addirittura.

L'alcool induce a dirne di tutti i colori e può, col tempo, relegare anche a S. Daniele!

L'operaio che vota per l'uno o per l'altro dei candidati della borghesia commette un tradimento non pure verso se stesso, ma verso l'intera classe cui appartiene.

I socialisti e Laginia.

Secondo il „Giornaleto“ un certo Carlo Stefanutti avrebbe dichiarato di essere internazionale e di votare nel medesimo tempo per Rizzi. E ciò perchè i socialisti slavi hanno deciso — secondo lui — di riversare i loro suffragi su Laginia.

Prima di tutto, chi è quel signor Stefanutti? E a che razza di socialismo appartiene? Al nostro, non certamente, perchè ci riteniamo felicissimi di non aver avuto mai nessun rapporto con lui. Noi siamo persuasi che si tratta d'un povero stupido o d'un alcoolizzato che ha recitato una parte che gli avevano insegnato a memoria i capi banda del brigantaggio politico polese.

I socialisti slavi che votassero per Laginia sarebbero dei venduti e dei traditori, e questo solo fatto basta a dimostrare la malafede dell'organo di Rizzi.

Ad ogni modo, per metter le cose a posto, noi sfidiamo i nazionalisti italiani a produrre una sola scheda di socialisti slavi, nella quale sia scritto il nome di Matteo Laginia e non quello di Nicolò Martin.

Per intanto avvertiamo che il nostro comitato elettorale ha sporto denuncia al „Giornaleto“ per essere egli incappato nelle disposizioni del § 6 della legge elettorale.

E per ora basta...

Il „Giornaleto“ — dopo essersi rivolto per aiuti ai socialisti e ai clericali — trova delle paroline dolci anche per gli slavi; e non si perita d'invitarli a votare per Rizzi. Bello questo candidato „italiano“ che vorrebbe riuscire coi voti degli slavi e dei tedeschi! Stupendo questo candidato „liberale“ che domanda i voti dei clericali! Proprio sorprendente questo Rizzi borghese che vorrebbe i voti dei proletari socialisti!

Rizzi e i viticoltori.

Il „Giornaleto“ assicura che il Dott. Rizzi ha presentato un'istanza motivata al municipio per ottenere che il vino consumato in famiglia da viticoltori vada esente da tassa. Ed aggiunge che, ad elezioni finite, quell'istanza verrà accolta.

La prima cosa da osservarsi è che il Dott. Rizzi ha aspettato proprio — pare impossibile! — la vigilia delle elezioni per occuparsi dei viticoltori. Avrebbe potuto occuparsene anche prima, ma allora le elezioni non erano imminenti ed era necessario, anzi, aspettare il momento opportuno per „far colpo“ sugli elettori.

La seconda cosa da rilevare è che il „Giornaleto“ partecipando la presentazione dell'istanza suddetta non ha mirato che a fare una rumorosa „reclame“ a colui che pur l'ha presentata ora, solo ora, non prima di ora.

La terza è che quando il partito socialista convocava a comizio i viticoltori e chiedeva ciò che adesso, per puro interesse elettorale, chiede anche l'on. Rizzi, i liberali erano non si sa dove e si dimostrarono più accidiosi degli stessi clericali i quali almeno intervennero, e parlarono — a modo loro, naturalmente — nei nostri comizi.

Cos'è dunque questo amore improvviso di Rizzi pei viticoltori? Una miserabile lustra elettorale con cui si cerca di abbacinare gli elettori.

Ma costoro sanno per fortuna quale fu l'opera, non diciamo soltanto del Rizzi, ma di tutto addirittura il gruppo italiano che è stato sempre nemico dei viticoltori, come lo prova l'assentimento da lui dato a quella legge iniqua che permette i viui artificiali e che diffulta lo smercio di quelli naturali.

Peccato, non è vero sig. Rizzi, che la verità non si possa sopprimere?

Le manovre del „Giornaleto“

Il „Giornaleto“ tenta di salvare la bottega „liberale“ dicendo che i socialisti slavi han deciso all'ultim'ora di votare per Laginia. Questa è una turpe menzogna diretta, nelle menti piccine dei nostri avversari, a seminare zizzania e discordia nelle file del grande esercito proletario.

I socialisti slavi, tedeschi e itavoteranno tutti compatti per Nicolò Martin e demoliranno, così, l'edificio di disonestà, di prepotenze e di menzogne, nel quale si rintanano i pochi vergognosi sostenitori di Rizzi.

Alle calunnie tendenziose del „Giornaleto“ opponete tutti, o elettori operai, la vostra coscienza socialista che vi chiama ad eleggere, per vero onore e la vera dignità di Pola proletaria, il candidato socialista.

Alle urne, dunque, contro la mafia e nel nome del socialismo!

Votare per Rizzi equivale a riabilitare Lodovico Münz e le sue imprese.

Votare per Laginia vuol dire approvare gli odi di razza e la reazione borghese.

Votare per Don Zanetti significa votare per quei cristiano-sociali che hanno sempre tradito i lavoratori.

Badino, i Sigg. nazionalisti.

Sappiamo che alcuni faccendieri del partito liberale si sono recati, sabato, al capitanato, ed hanno chiesto — ed ottenuto — i certificati elettorali dei morti e degli assenti.

Cosa pensano i nazionali italiani? Di rinnovare le porcherie e i brogli che consumarono nelle elezioni politiche del 900? Di tramutare i morti e gli assenti in altrettanti voti per Lodovico Rizzi? Badino bene a ciò che fanno, perchè se l'autorità politica chiude un occhio e magari tutti e due di fronte alle loro gesta,

noi siamo pronti ad impedire con ogni mezzo quelle truffe elettorali ch'essi tentassero di commettere.

Vorranno proprio metterci nella necessità di dimostrarlo coi fatti?

Ieri seguirono nei paesi limitrofi parecchi comizi. Ad Altignava parlò in lingua slava il comp. Jelich.

Gli oratori socialisti furono tutti applauditi.

Propaganda ottima.

Gli eterni pappagalli.

I cristiano-sociali non perdono nessuna occasione per far ridere il prossimo.

A Rovigno han diramato un manifesto, che vorrebbe essere elettorale e che è, invece, umoristico. Comincia così:

Popolo, sorgi, ti desta dal sonno: sorgi, o popolo affaticato, impoverito, tribolato. S'avvicina il 14 maggio, giorno dal quale dipende la tua rovina o la tua fortuna: la scelta sta nelle tue mani, perchè tu sei la forza, tu la parte onesta e sana. Non lasciarti ingannare dalle lusinghe e dal denaro del ricco, nè dalle false promesse del socialista....

Quei clericali dunque che han sempre ninnato il proletariato sul seggiolone del paradiso sono diventati, causa queste benedette elezioni, degli arrabbiati trombettieri che vogliono a tutti i costi destare il popolo. E destarlo, aggiungono essi, „dal sonno“. Parlano male, come si vede, ma chiaramente.

Adesso stateli a sentire: paiono socialisti.

„Agricoltori, pescatori, operai, i „siori“ liberali vi danno la paga, ma voi avete diritto a questa paga, perchè voi date loro il vostro lavoro, il vostro sudore, il vostro sangue, e mentre essi arricchiscono, voi crepate dalla miseria. I „siori“ vi prestano denaro, ma voi pagate l'interesse a usura, voi portate loro regali. E potete ringraziare i „siori“, se avete ipotecati i vostri beni. Quanti di voi non anno perduto all'incanto case, campagne, barca e persino gli ordigni del mestiere? Quanti non sono in completa malora e non sanno come mantenere la moglie e i figli, appunto in causa dei „siori“ liberali?“

Più innanzi diventano mezzi anarchici addirittura: dicono, rampognando i liberali:

„Intanto essi permisero l'aumento del militarismo, che ti ruba i tuoi figli, che invece potrebbero aiutarti nel lavoro, intanto tu devi pagare più grosse imposte per far nuovi cannoni e schioppi; intanto fecero le leggi in modo, che le tasse più forti devi pagarle tu, mentre essi, in proporzione alle loro ricchezze, ne pagano un'infima parte....“

Verità sacrosante. Ma come li chiamate voi i cristiano-sociali che parlano in questa maniera? Buffoni? E' inutile: chiamateli divertenti pappagalli ed avrete detto tutto.

Le solite tendenziose menzogne.

Sabato sera, mentre all'Arco Romano* seguiva un'importante e affollata seduta elettorale, s'udi echeggiare in Viale Carrara un vergognoso "Viva Rizzi".

All'udire un grido simile, alcuni compagni nostri che si trovavano a pochi passi di distanza da coloro che lo avevano emesso, risposero con un'unanime "abbasso la camorra". Successe un po' di confusione, ed i nazionalisti italiani, anzi rizziani, furono in breve circondati da molti elettori socialisti che, credendo l'incidente più serio, erano scesi subito in istrada.

Dopo uno scambio di parole fra i nostri compagni e i pretoriani di Rizzi, tutto finì.

Senonchè il "Giornaletto" sfrutta questo fatterello per pigliarsela con coloro che "si chiamano i pionieri della civiltà" e per insinuare che alcuno di essi ha gettato dall'alto della rampa un bicchiere da birra, che, dice lui, è andato a ferire "abbastanza gravemente" alla testa il signor Petronio. Lasciamo stare quell'abbastanza gravemente* ch'è una tendenziosa menzogna con la quale si vorrebbe dare a credere che noi siamo gli eterni

selvaggi e che i nazionalisti italiani sono i martiri eterni. Lasciamolo stare, e osserviamo piuttosto che in seguito ad una scrupolosa nostra inchiesta abbiamo potuto assodare che non un bicchiere da birra, ma un sasso fu gettato, e non da un nostro compagno, ma da un monellaccio, che fu rincorso e che se fosse stato raggiunto si sarebbe buscato un paio di scappaccioni.

Un'altra menzogna del "Giornaletto" è quella che attribuisce al comp. Quirino Fercovich d'aver affermato che noi, in caso di ballottaggio, voteremo per Laginia.

Il Fercovich non ha detto: noi voteremo per questo piuttosto che per quest'altro, ma semplicemente osservato che noi, in caso di brogli elettorali, o di violenze o di imprese men che decorose, ci uniremo magari ai nazionalisti slavi per le dovute proteste.

Questa la verità. Il "Giornaletto" può metterla in dubbio finchè vuole e desiderare; può anche capovolgere per favorire i suoi interessi elettorali: tanto egli è conosciuto da tutti, ed è noto che per sapere da lui qual che cosa di esatto, bisogna interpretare alla rovescia ciò ch'ei scrive.

Elettori!

Votare per il candidato socialista significa votare per la libertà e la giustizia; significa affermare che il proletariato non è una pecora che vota per i suoi padroni.

Operai!

Se alcuno vi avvicinasse e tentasse di strapparvi la scheda di mano per darvene un'altra sappiate reagire con energia. I liberali, a quanto ci vien riferito, manderanno in giro degli scherani, che avranno l'incarico di rubare agli elettori non rizziani le schede. E le guardie comunali non dovranno veder niente: In guardia dunque dai maffiosi!

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić.
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Il Bay-Rum di Steckenpferd

di Bergmann & C. Dresda e Teschen s/E è raccomandabile quanto nessun altro contro la formazione delle scaglie, come pure contro la caduta dei capelli ed il loro incanutimento precoce; favorisce lo sviluppo dei capelli ed è un rimedio straordinariamente rinforzante per fregagioni contro dolori reumatici. Si può avere al prezzo di corone 2 e 4 in tutte le farmacie, drogherie, profumerie e barbieri.

Abbonatevi alla
"CERRA D'ISTRIA"
il solo giornale socialista
della provincia.



ELETTORI!

Votate compatti per

Nicolò Martin

Candidato del Partito Socialista.



ABONAMENTI

Anno Cor. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 4

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato.

Redazione ed amministrazione
Viale Carrara
POLA

Inserzioni a prezzi da convenirsi con l'amministrazione

La borghesia va propalando sul conto nostro ogni sorta di calunnie. Non potendoci combattere sul terreno delle idee essa vagola su quello delle più basse e volgari insinuazioni.

Elettori proletari!

Alla voce della denigrazione e della disonestà borghese rispondete votando tutti compatti per

NICOLO' MARTIN

Cittadini elettori!

L'arma poderosa che fu battezzata col sangue del proletariato cosciente, il suffragio universale venne, per volontà unanime di voi, lavoratori, consacrato. Ed ormai una toska e lunga parentesi storica — quella del privilegio politico — è tramontata, ed un'altra — quella dell'eguaglianza di voto — è sorta radiante di giustizia.

Tuttavia i partiti borghesi, i rappresentanti del privilegio di classe, dopo aver combattuto, insidiosamente combattuto il suffragio universale, vi tentano, vi strisciano ai piedi, mendicano i vostri voti con la stessa disinvoltura con la quale ieri vi contendevano il diritto di diventare elettori!

Ma voi, lavoratori, che avete demolito la torre medievale del privilegio politico, sapete che un'altra e non meno santa e certamente più feconda opera v'aspetta: la demolizione del privilegio economico.

Cittadini elettori!

Il grido di sdegno che lanciaste contro gli uomini della borghesia, che sputavano fiele sul suffragio universale, voi non lo dovete dimenticare: ma dove ricordarvelo onde far giustizia dei vostri costanti nemici.

I candidati che i partiti nazionalisti italiani e slavo presentano nel nostro collegio non furono mai dove si doveva difendere e tutelare i vostri interessi: ma furono al contrario dovunque quei vostri interessi vennero — loro assenzienti — concalcati e calpestati.

Ed era naturale che così avvenisse, poi che essi, rappresentanti della borghesia, non potevano mettersi dalla nostra parte senza tradire la classe cui appartengono, quella classe che ha interessi economici e politici in antitesi perfetta ai vostri.

E se anche oggi essi vi promettono mari e monti, non illudetevi: domani, ove fossero deputati, continuerebbero la loro opera antidemocratica e antiproletaria.

Gli è perciò che il Partito Socialista vi grida: badate a ciò che fate, non tradite la causa vostra e dei vostri fratelli, lasciate che i conservatori votino per i conservatori, ma voi, che non avete nulla da con-

servare, perchè non possedete niente, voi dovete votare per il candidato operaio. E rispondere agli uomini della borghesia che vi parlano di patria: il nostro, o signori, è un più ben alto concetto di patria, perchè noi non vogliamo — come voi — la patria degli odi e delle reciproche sopraffazioni, ma quella dell'umanità, libera da feticci sciovinistici e grandeggiante nella feconda apoteosi del Lavoro.

E pensate o lavoratori, che il capitale — a nome del quale vi parlano i partiti borghesi — non ha patria, ma vi tiranneggia e vi dissanguina in Austria, come vi tiranneggerebbe e vi dissanguerebbe in qualsiasi altra nazione.

Cittadini elettori!

La grande lotta che si combatte oggi nell'Austria tutta non è lotta di nazionalità contro nazionalità, ma di ricchi contro poveri, di sfruttatori contro sfruttati, di padroni contro dipendenti.

Ed è soprattutto una lotta che dovrà dimostrare quante civili e virili energie sieno racchiuse nella massa produttrice.

Accorrete, dunque, tutti alle urne nel nome della luminosa Idea che ci anima e dimostrate che anche Pola freme di santi entusiasmi nei momenti decisivi e vuol marciare assieme ai compagni d'ogni paese verso la comune emancipazione.

Operai, impiegati, contadini, chiunque siate, a qualsiasi nazionalità appartengiate: voi avete oggi un grande dovere da compiere: quello di votare per

Nicolò Martin

che impersona in questo momento la guerra ad ogni privilegio, ad ogni sfruttamento, a qualsivoglia combriccola di camorristi.

Adempiate a questo vostro dovere, date ai nostri atabiliosi avversari un saggio di coscienza e di forza. E quando avrete tenacemente combattuto ed esemplarmente vinto, allora potrete anche gridare con legittimo orgoglio.

Viva il socialismo!

Il sig. Polla ha fatto sapere ai pompieri dei quali è comandante che essi „devono“ mostrargli le schede prima di recarsi a votare.

E' come se avesse detto loro: se nelle vostre schede non sarà scritto il nome di Lodovico Rizzi — ci sapremo regolare, ossia vi manderemo fuori dei piedi.

Ma non ha sentito, il sig. Polla, salirgli alle guancie il rossore quando mise i suoi dipendenti nella condizione di votare per il candidato dei suoi padroni o di venir licenziati?

Non ha compreso che egli compiva in quel momento un'azione indegna e da codice penale?

E lo comprende adesso che l'ha compiuta?

Rammentiamo a coloro i quali furono minacciati di licenziamenti o di altre rappresaglie, che il voto è segreto e che perciò essi possono votare per chi credono più utile e doveroso, senza compromettersi. Se i loro padroni li costrinsero a scrivere sulla scheda il nome di Rizzi o di Laginia, essi possono cancellarlo e scrivere sotto quello del nostro candidato.

Il comizio d'ieri sera

Il giardino dell'Arco Romano era gremito, iersera, d'elettori. Grion, primo oratore, documenta la rivoltante malafede di quel „Giornoletto“ che, allo scopo di seminar zizzania fra noi, non si peritò d'insinuare che i socialisti slavi voteranno per Laginia. I socialisti slavi sanno bene, — dice Grion — che Matteo Laginia è reazionario come Rizzi, e perciò gli voteranno sempre contro, sicuri di fare opera buona, civile e doverosa (bene).

Dello Stefanutti basta dire che egli non fece mai parte — con nostro grande piacere — del partito socialista: con certa feccia noi non abbiamo avuto nè avremo mai nessuna relazione. (bene)

Segue il comp. Lirussi.

Egli enumera le gesta dei galoppini rizziani e slavi; parla, impressionando, di loro tentativi di corruzione, e continua: contro il procedere dei nostri avversari noi abbiamo inviato un telegramma di protesta alla luogotenenza di Trieste: e le abbiamo comunicato che ben 4000 „scontrini“ non furono peranco recapitati. (impressione)

Ma non dobbiamo limitare le nostre proteste ai telegrammi; dobbiamo estrinsecarle nei fatti, dimostrare che a Pola v'ha un partito di classe il quale non tollera, non permette che l'autorità favorisca le mene di quei nostri nemici che ostacolarono ed impedirono il rilascio dei certificati elettorali ai lavoratori coscienti. (bene)

L'oratore conclude invitando i presenti a votare contro i candidati della borghesia (Rizzi, Laginia e Don Zanetti) e a riversare i loro suffragi sul nome di Nicolò Martin. (Applausi)

Parla quindi Jelcich. In lingua italiana narra che ieri mattina, al capitanato, si prelevavano schede a nome — di un partito forse? — no: di Timele! Aggiunge che alcune guardie comunali in borghese si sono recate a Monte Castagner a far propaganda in favore di Rizzi spacciandosi per socialiste! Ma se non scappavano — egli commenta — avrebbero passato un brutto quarto d'ora?

Entrando poi nella questione generale Jelcich giustamente afferma che sarebbe un traditore quell'operaio che votasse per una borghese si chiami esso Laginia o Rizzi.

I lavoratori debbono ora stare in guardia dai tentacoli della corruzione nazionalista: la coscienza socia-

lista rigida, adamantina, inflessibile non deve piegarsi a nessuna lusinga, a nessuna promessa. Solo i proletari incoscienti ed ignoranti possono lasciarsi corrompere: ma essi, vendendosi, perdono il diritto di protestare contro l'opera di chi li compera, vale a dire dei deputati borghesi. I quali se fanno ciò che vogliono hanno ragione: pagano, perduto! (Bene, applausi).

Il comp. Jelcich, sempre applaudito, continua il suo discorso in lingua slava rammentando che domani (oggi) il proletariato ha il dovere di recarsi alle urne a votare pel nostro candidato.

Domanda ed ottiene poi la parola un compagno macellaio il quale riferisce e commenta fra applausi un dialoghetto seguito fra due vecchi in via Besenghi.

Da quel dialoghetto risultò che il capo officina d'uno di quei vecchi, addetto agli stabilimenti comunali, costrinse i suoi dipendenti a fargli vedere le loro schede elettorali. E se ne trovava qualcuna in bianco vi vergava su il nome di Rizzi.

Lirussi riprende la parola per raccomandare serenità e compattezza, e poi Grion dichiara sciolto il comizio fra entusiastici evviva al socialismo.

I convalescenti che si trovano nell'ospedale della Provincia verranno oggi condotti a votare pecorilmente per Lodovico Rizzi. Così ci scrive un amico che è a giorno di tutto il brigantesco movimento dei pseudo liberali. E noi gli crediamo perchè ci pare naturale che i nazionalisti italiani abbiano il coraggio di far votare gli ammalati, dal momento che hanno avuto l'impudenza di far votare perfino i morti!

Elettori Socialisti!

Sulla scheda elettorale — per evitare eventuali camorristiche contestazioni — voi dovete scrivere chiaramente:

NICOLO' MARTIN

E quando vi recherete a votare, presentate, ma fatevi subito ridare il certificato elettorale perchè, in caso di ballottaggio, non potreste, senza di esso, votare nuovamente.

Voi non dovete rilasciare che la scheda nella quale è scritto il nome del nostro candidato: scheda che non potrà esser esaminata da nessuno perchè — tenetelo bene a mente e ditelo e ripetetelo a coloro che non lo sanno o non l'hanno capito — il voto è segreto.

Voi non dovete credere a ciò che vi dicono i giornali nazionalisti perchè essi parlano a nome della borghesia vostra nemica. Lasciarsi convincere da essi è come darsi braccio all'avversario o come cadere volontariamente in bocca al lupo.

Lavoratori!

Rizzi ha votato contro quel suffragio universale sulla base del quale siete chiamati oggi ad eleggere un rappresentante.

Rizzi ha votato a favore del voto plurimo che, se approvato, vi avrebbe messo in una iniqua condizione d' inferiorità di fronte alla borghesia. Votare per lui significa dunque votare per chi vi voleva contendere il diritto di diventare elettori.

Dargli il voto equivale ad approvare tutta l'opera sua e a riconoscere che aveva ragione di negare al popolo il diritto di eleggere.

Un fante ha portato al cittadino Polli la scheda elettorale riempita col nome di Rizzi. Alla mafia che tenta d'imporsi con i mezzi più disonesti si oppongono i voti di tutti i proletari coscienti.

Il capitanato favoreggiatore.

Il capitanato aveva autorizzato il nostro comitato elettorale ad interessarsi di quegli elettori socialisti ai quali non era stato rinesso il certificato elettorale, e lo aveva inoltre assicurato che gli avrebbe rilasciato tanto „duplicati“ quanti sarebbero stati i relativi reclami. Il nostro comitato, fidando nella lealtà dell'autorità politica, s'accinse di buona lena al lavoro. Ma ecco che ieri, quando esso presentò cento e cinquanta reclami, il capitanato, anziché rilasciarli — come gli aveva promesso — altrettanti „duplicati“ gli dice con strabiliante disinvoltura ch'ei non può rilasciar niente se prima non si presentano in persona le parti interessate!

E poichè era troppo tardi per poter avvertire queste ultime, noi, partito socialista, fummo truffati, indegnamente truffati di 150 voti!

E diciamo „indegnamente“ perchè mentre si richiedeva a noi un impossibile intervento delle parti, ai nazionalisti italiani e specialmente a quelli slavi, venivano rilasciati duplicati senza „parti“ di sorta. Ciò cosa prova se non che l'autorità governativa accanisce sempre contro il proletariato e favorisce in tutti i modi i di lui nemici, i partiti borghesi?

E non è tutto. Mentre lo stesso Capitanato ci aveva assicurato che per la „legittimazione“ degli operai arsenalotti sarebbe stata sufficiente la marca, iersera, quando parecchi di quegli operai salirono nella reggia del baronissimo Reinlein, furono richiesti anche di vari documenti.

Non avendoli, si videro esclusi dal diritto di voto. Queste, per esser chiari, sono vere e proprie truffe elettorali con le quali si volle favorire la camorra dell'„Apollo“ e della „Citaonica“ e danneggiare il temuto

partito socialista. I bersagliati siamo sempre noi, i protetti sono sempre i borghesi: ma ciò non può che spronarci, in questo giorno, alla lotta con raddoppiata energia.

Lavoratori! Protestate, votando pel nostro candidato, contro l'autorità politica favoreggiatrice dei partiti reazionari!

Ogni operaio che si astiene regala un voto alla borghesia.

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić.

Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Leggete e diffondete il „Lavoratore“ quotidiano.



ELETTORI!

Votate compatti per

Nicolò Martin

Candidato del Partito Socialista.

